Anno XVIII. — Domenica, 5 Novembre 1865. — N. 303.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» [illegible] »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 4 novembre

GLI ACCORDI CON ROMA

Se si avesse da prestare fede alle voci che corrono, non solo sarebbero state ripigliate le trattative con Roma, ma sarebbero altresì per riuscire ad un accordo. Probabilmente diedero origine a tali rumori l'arrivo di monsignor Nardi e la visita del generale Montebello e di altri personaggi che, dovendo recarsi a Roma o partirne, transitano per Firenze.

Però l'insistenza con cui si ripete che i negoziati sono riappiccati ed anzi condotti a buon punto, l'ansietà con cui si seguono tutti gli atti e tutte le vicende anche più lievi che possano aver qualche attinenza colla quistione di Roma, rivelano quanto sia profonda la preoccupazione che tal quistione desta in Italia.

Noi siamo stati partigiani delle trattative, quando il Papa scrisse al Re la lettera che lo invitava a mandare a Roma un negoziatore. Benchè si trattasse di quistione puramente ecclesiastica, noi stimavamo che sarebbe stato non che sconveniente ma contrario alla politica nazionale, alle promesse fatte ed agl'impegni assunti il rifiutare di negoziare, e giudicavamo che dovevasi apportare nelle trattative un desiderio sincero ed una leale disposizione a transigere sino al limite consentito dal diritto e dall'interesse nazionale. I negoziati non condussero ad un componimento, ma ebbero il vantaggio di metter il Papa in grado di conoscere le intenzioni del Governo italiano, per quanto è possibile nella mutabilità dei gabinetti, ed il Governo italiano di apprezzare quelle del Papa.

Noi ignoriamo se, dopo il ritorno dell'onorevole Vegezzi, le relazioni officiose siano continuate col papa. È probabile che non siano mai state interrotte, quantunque meno probabile divenisse un componimento.

Diffatti il Ministero avendo contratto l'obbligo verso il paese di presentare al Parlamento la legge sulle corporazioni religiose e quella per l'ordinamento dell'asse ecclesiastico, non ci è facile il discernere qual mezzo ci sarebbe in questo intervallo di stabilire un accordo con Roma.

Si pretende che a Roma stessa il desiderio di ricominciare le trattative siasi fatto più vivo ed intenso e che di là vengano gli eccitamenti e le istanze, e se ne vuol conchiudere che solo l'avvicinarsi del termine della convenzione del 15 settembre ha potuto produrre questa metamorfosi. Certo egli è che la Corte pontificia è stata costretta a scuotere l'indifferenza, d'altronde più apparente che reale, con cui avea accolta la convenzione; ma nella premura che a Roma si avrebbe d'intavolare nuovi negoziati, si sarebbe troppo ingenui ove non si vedesse lo studio di antivenire la presentazione delle due citate proposte di leggi.

Roma sa che le due leggi debbono essere sottoposte al giudizio del Parlamento e ne prevede l'approvazione; però non vediamo nulla di più naturale ch'essa cerchi qualche via per impedire il compimento di tale atto. Non dimentichiamo che in questa quistione ci è di mezzo un grande principio. Lo Stato, togliendo agli ordini religiosi la personalità civile, non fa che esercitare il suo diritto; ma questo diritto, che tutta la scuola liberale in tutti i paesi sostiene come uno dei più preziosi, è contestato dalla Corte pontificia, la quale deve perciò studiarsi di contrariarne l'esercizio con qualche ripiego che salvi le sue pretensioni. Tale ripiego sarebbe un accordo col Papa, mercè del quale esso aderirebbe alla soppressione di alcuni sodalizi ed alla rinuncia in favor dello Stato de' loro beni. Quello che noi richiediamo come un nostro diritto ci verrebbe quindi accordato, e forse soltanto in parte, come una concessione del potere ecclesiastico.

Può lo Stato accettare tale posizione? Se la corte romana avesse, la prima volta che l'on. Vegezzi si è presentato al Vaticano, promosso un accordo con tutta lealtà e con larghezza di idee, probabilmente lo Stato avrebbe potuto lasciar da parte la questione di diritto per attenersi a quella dell'interesse pubblico, in vista delle importanti conseguenze che ne sarebbero derivate nell'ordine politico anche rispetto all'Europa. La Corte romana non ha saputo afferrare l'opportunità del momento, e non ha compreso che un'occasione sì propizia non dovevasi lasciare sfuggire.

Ora cotesta Corte deve invece comprendere essere rispetto alla questione delle corporazioni e de' beni ecclesiastici impossibile ogni transazione. Però sarebbero intempestivi i negoziati, i quali, diretti ad attraversare una riforma aspettata dal paese, non potrebbero recare che dell'agitazione e delle proteste e niun utile risultato.

Noi vogliamo credere che il ministero sarà di questo parere, non potendo supporre ch'egli non vegga i pericoli di un'agitazione, che infallibilmente seguirebbe il ritardo alla presentazione delle due proposte di leggi. Si presentino queste e si votino, e poscia, se il governo pontificio lo desidera, si ripiglieranno i negoziati. Della disposizione dell'Italia ad un accordo che assicuri al Papa il decoro, la dignità e l'indipendenza non può dubitare nè la Corte romana, nè alcuna potenza europea. Ove i principii che informano la politica italiana non ne fossero una guarentigia, lo stesso interesse nostro basterebbe a darne la più ampia assicurazione. Ma se vuolsi sinceramente un accordo, fa duopo che siano prima eliminate le quistioni, che, come quelle delle corporazioni religiose e dell'asse ecclesiastico, potrebbero attraversarlo ed impedirlo. Nè si possono eliminare fuorchè risolvendole in conformità del diritto interno e secondo i bisogni morali e politici dello Stato.

UNA NUOVA VOTAZIONE

Il conte Pianciani eletto deputato del collegio di Spoleto porge ai suoi colleghi un bell'esempio. A lui non basta il voto degli elettori; e come potrebbe bastargli, partigiano quale è, al pari dell'onorevole Crispi, del suffragio universale?

Ma come promuovere uno scrutinio per suffragio universale, dopo che avvenne quello per suffragio ristretto? Come fare le liste, se le autorità pubbliche non vi aiutano? Come distinguere coloro che sanno leggere e scrivere da coloro che non sanno? Questa difficoltà si potrebbe bene superare ammettendo tutti al suffragio, anche gli analfabeti, anche i domestici e così di seguito. Ma finora i fautori del suffragio universale non si mostrarono sì arditi e non ricordiamo alcuno che abbia sostenuto che gli analfabeti debbano avere il diritto elettorale. Neppure i legittimisti francesi ch'erano spasimanti pel suffragio universale, quando in Francia ci era il suffragio ristretto, e prima che il suffragio universale venisse a contrariare le loro previsioni ed a dissipare le loro speranze, erano andati tant'oltre.

Però il conte Pianciani ha trovato un altro modo di conoscere il voto di tutta la popolazione. Non propone uno scrutinio, non invita tutti i cittadini a votare; ma annunzia in un suo proclama una grande assemblea popolare, a cui invita tutta la popolazione del collegio di Spoleto, promettendo di presentarlesi e rispondere a tutte le domande che gli saranno fatte ed esporre le sue idee su tutte le quistioni che sorgeranno. E dichiara che ove l'assemblea non approvasse il suo programma e non confermasse quindi il voto degli elettori *legali*, egli rinunzierebbe al mandato che gli fu conferito.

Noi crediamo che questo pericolo non ci sia, e che la Camera non sarà privata dell'on. Luigi Pianciani. Si faranno de' discorsi, e l'eletto riscuoterà battimani ed applausi, che significheranno approvazione completa delle sue idee. È ciò che è sempre avvenuto e sempre avverrà in siffatte riunioni. Sarà un plebiscito di nuovo genere.

Però gli elettori *legali*, coloro pel voto de' quali il sig. Pianciani potrà sedere nel Parlamento, non sappiamo con qual animo accoglieranno l'invito del loro deputato. Non è egli bello che all'indomani dell'elezione, il deputato dichiari di non riconoscere nel voto de' suoi elettori l'espressione dell'opinione pubblica e di abbisognare della consacrazione d'un battesimo popolare? Il complimento ci sembra un po' aspro ed in pari tempo assai istruttivo per gli elettori; ma da un partigiano del suffragio universale non potevano gli elettori attendersi di meno.

Noi intanto, trattandosi d'un nuovo deputato, crediamo opportuno di pubblicare il suo proclama: leggetelo e giudicate se non sia un documento curioso da mettersi fra' molti altri che si raccoglieranno per la storia delle elezioni generali:

CITTADINI DEL COLLEGIO DI SPOLETO

Il voto degli elettori mi dà diritto a sedere nel Parlamento, come vostro rappresentante.

Eletto in altro collegio, la legge vuole che aspetti sia riconosciuta la validità della elezione, per dichiarare quale sia il collegio del quale intenda esercitare la rappresentanza.

I miei principii, il rispetto ai vostri diritti non mi permetterebbero mai di esercitarla prima di avervi offerto un modo di confermare la scelta che gli elettori hanno fatta.

Mentre pertanto esprimo a questi la più sentita riconoscenza per l'altissimo onore che hanno voluto accordarmi, profitto dei giorni che mancano all'apertura del Parlamento per presentarmi a voi, e sottoporre la mia elezione al vostro verdetto.

Desiderando che la legge consacri il principio del voto universale io voglio intanto nel mio particolare rendergli omaggio.

Riconoscendo nel deputato il diritto d'indipendenza nel voto, riconosco in lui pure il dovere di trovarsi d'accordo coi suoi mandanti nei principii che dovranno regolare la sua condotta, nella generalità almeno del modo di applicarli ai bisogni della nazione, del collegio.

Dovendo credere che gli elettori che mi accordarono i loro voti mi conoscano, ed abbiano perciò confidenza in me, non posso avere eguale certezza per l'universale dei cittadini.

Perciò mi sono proposto di promuovere un'assemblea popolare nella sede del collegio, alla quale interesso vivamente il vostro patriottismo d'intervenire.

Prima delle elezioni, dichiarandomi pronto a rispondere a qualunque dimanda mi venisse diretta, ho voluto astenermi dal dettare un programma, e ciò per più ragioni. Per sapere quanto facilmente si possa abusare, e quanto spesso di quel mezzo si abusi a sorprendere la buona fede degli elettori; perchè volli astenermi da ogni diretta influenza sull'animo loro; perchè desideravo che le mie opinioni non fossero soltanto enunciate ma discusse; finalmente perchè volevo potessero essere accolte o rigettate non da alcuni ma da tutti.

Ora la cosa è diversa. Alla universalità dei cittadini che dovrei rappresentare, sento obbligo di esporre tutto l'animo mio; riconosco in loro il diritto, e permettete aggiunga il dovere di aprirmi il loro; di indirizzarmi quelle interrogazioni che crederanno necessarie ad assicurarsi quale sarebbe la mia condotta parlamentare.

È questo il solo modo di conoscersi reciprocamente. Io sono sicuro che i miei atti corrisponderanno alle mie parole, ma non posso essere certo, che le mie parole corrispondano alla vostra volontà, prima che voi ne abbiate deciso.

Questa decisione intendo provocare dall'assemblea, impegnando fin da ora formalmente il mio onore a rimettere nelle mani del corpo elettorale il mandato che volle conferirmi, quando il voto della maggioranza dei cittadini del collegio mi provasse che esso s'ingannò interpretandone la volontà.

Che se poi fosse altrimenti, se voi col vostro voto confermaste la scelta che fecero gli elettori legali; se provaste che la vostra maggioranza mi accorda la stessa confidenza, della quale fui onorato dalla loro; sarebbe allora che tranquillo nella mia coscienza, forte del vostro mandato, potrei presentarmi sicuro nella sala dei *Cinquecento*, giacchè non solo per il disposto della legge, ma in verità potrei dirmi vostro rappresentante.

Un apposito avviso vi farà conoscere il giorno, l'ora, e il luogo dell'adunanza.

Spoleto, 31 ottobre 1965.

Luigi Pianciani
Deputato eletto pel collegio di Spoleto.

L'ISTMO DI SUEZ

Ci scrivono da Alessandria (d'Egitto) 22 ottobre:

I lavori dell'istmo di Suez sono ripresi con attività. L'interruzione fra' due canali dinnanzi d'Ismaila è tolta. Essi sono in comunicazione mediante le chiuse che vi furono costrutte.

Da *Counren* al *Ghisr* si lavora alacremente e con buon successo. I lavori consistono nell'allargare i canali cogli scavatori a secco e nel renderlo più profondo con altri scavatori nell'acqua.

Il signor Dusseau lavora al Porto Said e nella costruzione della scogliera occidentale.

I sigg. Lavalette fanno dei grandi preparativi, ma finora non hanno dato principio ai lavori. I canali d'acqua dolce stante la piena del Nilo che quest'anno è assai abbondante, è fornito di grande volume d'acqua bastevole alla navigazione di piccole barche, le quali hanno sin qui trasportate dal Mediterraneo a Suez più di cento tonnellate di carbon fossile ed una considerevole quantità di legnami.

I lavoranti sono più numerosi adesso che non alcuni mesi addietro, anche prima del *cholera morbus*. Molti sono di Grecia e di altre parti d'Europa; ma gli indigeni non ci vanno, per la costante avversione mostrata da questo vicerè all'impresa. E poichè mi venne di menzionare il cholera di terribile memoria, non voglio tralasciare di congratularmi che in Europa sia stata bene accolta la proposta di una conferenza che il vostro corrispondente di Alessandria ha fatta per primo nel vostro giornale. Se mi permettete io tornerò altra volta sopra quest'argomento e spero di potere esporre alcune considerazioni di qualche importanza, che difficilmente verrebbero in mente a chi non dimora qui e non conosce questo paese e questo governo.

Scrivono da Salerno il 30 ottobre al *Corriere dell'Emilia* del 4 novembre:

Espletavasi ieri da questo tribunale militare la causa contro il barone Giacomo Perrotta sotto prefetto in aspettativa, G. Battista Rocco capitano della guardia nazionale, Tobia Adelizzi uffiziale della guardia mobile, Benedetto Cozzi, Giuseppe, Eusebio e Mariano Castagna proprietari, Antonino Cubicciotti medico, Niccola Perrotta sacerdote, Matteo Giordano capraio e Bartolomeo Rocco contadino, tutti di Campagna, imputati come manutengoli e conniventi dei briganti. La gravezza dell'accusa e la condizione degli imputati interessarono potentemente questa popolazione che numerosa, anzi affollata intervenne alla pubblica discussione. Eravi numero di signore le più distinte, quasi tutta questa magistratura e la parte più culta ed intelligente di questo pubblico non lasciò mai la sala di udienza. L'accusa sostenuta molto bene dall'avvocato fiscale, signor Parigi, intelligente e leale magistrato del fisco, conchiuse domandando la pena di 20 anni di lavori forzati pel barone Perrotta e per G. Battista Rocco; di anni 15 per Cubicciotti e di anni 10 per Bartolomeo Rocco e Matteo Giordano, chiese per gli altri l'assoluzione. Il tribunale ritenne l'accusa e si uniformò con la sentenza alla requisitoria, meno per qualche riduzione nelle pene domandate.

ELEZIONI

Deputati rieletti nell'antico loro collegio.

Acerra — Principe Spinelli.
Alba — Prof. Michele Coppino.
Albenga — Contrammiraglio D'Aste.
Alessandria — Comm. Urbano Rattazzi.
Alghero — Antonio Costa.
Amalfi — F. Mezzacapo.
Aosta — Prof. Domenico Berti.
Ariano — P. S. Mancini.
Ascoli — Marchese Marco Sgariglia.
Asola — Marchese Anselmo Guerrieri-Gonzaga.
Atri — Giuseppe Devincenzi.
Aversa — Avv. Cesare Golia.
Avigliana — Felice Genero.
Barge — Avv. G. B. Bertini.
Benevento — Maggior generale Federico Torre.
Bergamo — Dott. Giovanni Morelli.
Biandrate — March. Luigi Tornielli.
Biella — Generale Alfonso Della Marmora.
Bobbio — Avv. Pietro Fossa.
Bologna, 1° collegio — Comm. Marco Minghetti.
Id. 3° collegio — Carlo Berti Pichat.
Borgomanero — Avv. Zaverio Vegezzi.
Borgotaro — Prof. Pietro Torrigiani.
Bra — Avv. Desiderato Chiaves.
Breno — Avv. Francesco Cuzzetti.
Brindisi — Avv. Gaetano Brunetti.
Busto Arsizio — Ercole Lualdi.
Caccamo — Dott. Francesco Venturelli.
Cairo — A. Sanguinetti.
Calatafimi — Avv. Luigi Miceli.
Caltagirone — Comm. Filippo Cordova.
Camerino — Ing. Cesare Valerio.
Campi (Firenze) — Avv. Adriano Mari.
Caprino. — Cesare Cantù.
Carmagnola. — Avv. Sebastiano Tecchio.
Casale. — Avv. Filippo Mellana.
Casoria. — V. Beneventano.
Castelvetrano. — Avv. Francesco Crispi.
Castiglione delle Stiviere. — Avv. Luigi Melegari.
Castrovillari. — Maggiore Domenico Damis.
Catania, 2° coll. — Avv. Martino Speciale.
Cento. — Avv. Francesco Borgatti.
Cherasco. — Gen. Petitti.
Chiari. — Conte Berardo Maggi.
Chiavari. — Avv. Stefano Castagnola.
Chieri. — Avv. Vittorio Villa.
Chivasso. — Avv. Paolo Viora.
Cittanuova. — Antonio Plutino.
Città S. Angelo. — Avv. Francesco De Blasiis.
Clusone. — Avv. Antonio Testa.
Codogno. — Dott. Angelo Grossi.
Colle di Val d'Elsa. — Avv. Ferdinando Andreucci.
Como, 2° coll. — Avv. Gaetano Scalini.
Conversano. — Prof. Giuseppe Lazzaro.
Corleto. — Giuseppe Garibaldi.
Cossato. — Ing. Quintino Sella, ministro delle finanze.
Cotrone. — Barone Giovanni Baracco.
Cremona. — Mauro Macchi.
Desio. — Avv. Antonio Allievi.
Empoli. — Dott. Antonio Salvagnoli.
Erba. — Prof. Federico Bellazzi.
Firenze, 1° coll. — Ubaldino Peruzzi.
» 2° coll. — Bar. Bettino Ricasoli.
» 3° coll. — Ermolao Rubieri.
» 4° coll. — Dott. Emilio Cipriani.
Foggia. — Conte Giuseppe Ricciardi.
Fossano. — Generale Ignazio di Pettinengo
Fuligno. — Avv. Tiberio Berardi.
Gallarate. — Avv. Francesco Restelli.
Gallipoli. — Giuseppe Romano.
Gavirate. — Prof. Giuseppe Ferrari.
Genova, 1° coll. — Vincenzo Ricci.
» 3° coll. — Giovanni Ricci.
Gioia. — Vincenzo Rogadeo.
Girgenti. — Luigi La Porta.
Giulianova. — Acquaviva.
Gorgonzola. — Avv. Giuseppe Robecchi.
Iseo. — Avv. Giuseppe Zanardelli.
Ivrea. — Avv. Giuseppe Brida.
Iesi. — March. Antonio Colocci.
Lanciano. — Angelo Camerini.
Lanusei. — Gen. Efisio Cugia.
Lanzo. — Avv. Paolo Massa.
Lari. — Avv. Giuseppe Panattoni.
Livorno, 2° coll. — Vincenzo Malenchini.
Lodi. — Gen. Griffini.
Lonato. — Emilio Broglio.
Martinengo. — Cav. Francesco Cedrelli.
Melito. — Agostino Plutino.
Menaggio. — Avv. Achille Polti.
Milano, 2° coll. — Carlo Tenca.
» 4° coll. — Gen. Giuseppe Sirtori.
Militello. — Bar. Salvatore Majorana.
Mirabella. — Odoardo Grella.
Modena, 2° coll. — Ignazio Tonelli.
Modica. — Dott. Carlo Papa.
Mondovì. — Avv. Giorgio Borsarelli.
Monteleone. — Colon. Benedetto Musolino.
Muro. — Francesco Marolda-Petilli.
Napoli, 6° coll. — Avv. Antonio Ranieri.
» 7° coll. — Duca di Sandonato.
» 11° coll. — Luigi Giordano.
Novi. — Dott. Carlo Varese.
Nuraminis. — Avv. Francesco Salaris.
Oleggio. — Avv. Michele Morini.
Ortona. — Cav. Nicola Marcone.
Orvieto. — Cav. Giacomo Bracci.
Oviglio. — Teol. Paolo Ercole.
Palermo 3° coll. — Avv. Antonio Mordini.
Paola. — Giuseppe Valetutti.
Palfi. — Prof. Michele Bertolami.
Perugia, 2° coll. — Barone Nicolò Danzetta.
Pescarolo. — Ing. Giovanni Cadolini.
Piedimonte. — Del Giudice.
Pietrasanta. — Gaetano Bichi.
Pinerolo. — Avv. Cesare Bertea.
Pisa. — Dott. Rinaldo Ruschi.
Pistoia, 1° coll. — Ing. Enrico Betti.
Pizzighettone. — Dott. Stefano Jacini, ministro dei lavori pubblici.
Pontedecimo. — Marchese Lazzaro Negrotto.
Pontedera. — Giuseppe Toscanelli.
Porto Maurizio. — Avv. Giuseppe Airenti.
Rapallo. — Avv. Giorgio Ambrogio Molfino.
Ravenna, 1° coll. — Conte Gioachino Rasponi.
Id. 2° coll. — Maggiore Domenico Farini.
Recanati. — Bellino Briganti Bellini.
Recco. — Michele Casaretto.
Regalbuto. — Luigi Gravina.

Reggio (Modena). — Avv. Giovanni Fiastri.
Rocca San Casciano. — Prof. Cirillo Monzani.
Salerno. — Barone Giovanni Nicotera.
San Casciano. — Avv. Tommaso Corsi.
San Giorgio la Montagna. — Prof. Nicolò Nisco.
San Gio. in Persicato. — Dott. Massimiliano Martinelli.
San Remo. — Avv. Giuseppe Biancheri.
San Severino. — Marchese Carlo Luzi.
Sant'Angelo de' Lombardi. — Avv. Filippo Capone.
Santhià. — Avv. Annibale Marazio.
Sassari. — Prof. Nicolò Ferracciu.
Savona. — Gen. Federico Pescetto.
Serrastretta. — Avv. Francesco De Luca.
Sondrio. — Avv. Paolo Bossi.
Sora. — Giuseppe Polsinelli.
Spezia. — Conte Angelo De Benedetti.
Stradella. — Comm. Agostino Depretis.
Teramo. — Avv. Francesco Sebastiani.
Termini. — Giuseppe La Masa.
Terni. — Luigi Silvestrelli.
Tirano. — Emilio Visconti-Venosta.
Tolentino. — Giuseppe Checchetelli.
Torino, 1° coll. — Dott. G. B. Bottero.
» 2° coll. — Avv. Luigi Ferraris.
Trescorre. — Gabriele Camozzi.
Tricarico. — Filippo De Boni.
Tricase. — Avv. Liborio Romano.
Valenza. — Avv. P. C. Boggio.
Varallo. — Avv. Francesco Guglianetti.
Verbicaro. — Avv. Francesco Giunti.
Verolanuova. — Conte G. B. Giustinian.
Verrès. — Baldassare Mougenet.
Vicopisano. — Avv. Michele Morosoli.
Vignale. — Comm. Giovanni Lanza,
Villadeati. — Colon. Francesco Clodoveo Monti.
Vimercate. — Avv. Tullo Masserani.
Volterra. — Celestino Bianchi.

Deputati nuovi.

Abbiategrasso. — Mussi Giuseppe.
Acqui. — Gianoglio.
Afragola. — Ing. Majori.
Agnone. — Francesco Sabelli.
Agosta. — Avv. Francesco Accolla.
Airola. — Costantino Crisci.
Altamura. — Giovanni Sabini.
Angri. — Filippo Abigente.
Appiano. — Cav. Francesco Peloso.
Aquila. — Fabio Canella.
Arezzo. — Dott. Leonardo Romanelli.
Asti. — Baino.
Avezzano. — Botticelli.
Bagnara. — Zaverio Vollaro.
Bari. — Vincenzo Carbonelli.
Bibbiena. — Avv. Ottavio Goretti.
Bivona. — Ferrantelli.
Boiano. — Federico Del Re.
Borghetto. — Bianchi-Minà.
Borgo San Dalmazzo. — Avv. Spirito Riberi.
Borgo S. Donnino. — Prof. Saverio Scolari.
Borgo S. Lorenzo. — Corsini duca di Casigliano.
Bovino. — Prauss.
Bozzolo. — Chiassi.
Brescia. — Comm. Gaetano Facchi.
Brivio. — Avv. Carlo De Capitani.
Budrio. — Ercolani.
Cagliari. — Pasella.
Caiazzo. — Michele Ungaro.
Caluso. — Comm. Matteo Pescatore.
Campagna. — Avitabile.
Campi Salentino. — Mazzarella.
Campobasso. — Volpe.
Canicatti. — Prof. Musmeci.
Capaccio. — Francesco Giordano.
Capriata. — Orsini.
Capua. — Salvatore Pizzi.
Carpi. — Colonn. Araldi.
Castellamare. — E. D'Amico.
Castelmaggiore. — Avv. Camillo Casarini.
Castelnuovo dei Monti. — Conte G. Grillenzoni.
Caulonia. — Luigi Amaduri.
Catania, 1° coll. — Rizzari.
Catanzaro. — De Riso.
Cefalù. — Maurigi.
Cerignola. — Ripandelli.
Cesena. — Comm. Gaspare Finali.
Ceva. — Siccardi.
Chiaromonte. — Filippo De Blasio.
Chieti. — De Meis.
Cicciano. — Rega.
Ciriè. — Prof. Carlo Demaria.
Città Ducale. — Manetti.
Comacchio. — F. Seismit-Doda.
Comiso. — Cancellieri.
Como, 1° coll. — De Capitani avv. predetto.
Corleone. — Napoli.
Cortona. — Girolamo Mancini.
Cosenza. — D. Andreotti.
Crema. — Conte Enrico Martini.
Cuggiono. — Avv. Gius. Mazzoni.
Cuorgnè. — Arnulfo.
Diano (ora Teggiano). — G. Matina.
Domodossola. — Protasi.
Faenza. — Lodovico Caldesi.
Fano. — Cav. Tomasini.
Fermo. — Giuseppe Trevisani.
Ferrara, 1° coll. — Comm. Luigi Zini.
» 2° coll. — Avv. Mazzucchi.
Firenzuola. — Prof. Oliva.
Forlì. — Marchese C. Albicini.
Genova, 2° coll. — Serra Cassano.
Gerace. — Tiberio De Blasio.
Gessopalena. — Leonardo Raffaele.
Grosseto. — Avv. F. D. Guerrazzi.
Guastalla. — Prof. Scolari predetto.
Iglesias. — Cav. Luigi Serra.
Imola. — G. Zaccheroni.
Isili. — Avv. Michele Carboni.
Lacedonia. — Avv. Giuseppe Togliole.
Lagonegro. — Arcieri.
Langhirano. — Paini.
Larino — Scipione De Blasio.
Lecce. — Avv. F. D. Guerrazzi predetto.
Lecco. — Badoni.
Leno. — Avv. Legnazzi.
Levanto. — Federico Castelli.
Livorno, 1° coll. — Avv. Guerrazzi predetto.
Lucca. — Prof. Francesco Carrara.
Lucera. — Domenico Mauro.
Lugo. — Samaritani.
Maglie. — Luigi Semola.
Manfredonia. — Petrone.
Manoppello. — Fileno Olivieri.
Marsala. — Abele Damiani.
Massa e Carrara. — Andrea Del Medico.
Massafra. — Cattaneo Carlo.
Matera — Francesco Lo Monaco.
Melegnano — Guttierez.
Melfi — Floriano Del Zio.
Mercato S. Sever. — Mattia Farina.
Milano, 1° collegio — Giovanni Visconti Venosta.
» 5° collegio — Piolti De Bianchi.
Milazzo — Conte Borgia.
Mirandola — Agnini.
Mistretta — Zirilli.
Mola di Gaeta — Raffaele Gigante.
Molfetta — Francesco Mauro.
Monreale. — Orlandi
Montalcino — Conte Castellani.
Monte Giorgio. — Bartolucci.
Montepulciano. — Prof. Corticelli.
Montesarchio — Francesco Bove.
Montevarchi — March. Panciatichi.
Mortara — Avv. Luigi Pissavini.
Napoli, 5° coll. — Salomone Federico.
» 8° coll. — Ciccarelli Pasquale.
» 9° coll. — Confalone Paolo.
» 12° coll. Spasiano.
Nicosia — Baronetto Speciale.
Nizza Monferrato — Visone.
Nocera inferiore — Calvanese.
Nola — Michele Rossi.
Novara — Conte Gibellini.
Nuoro — Giorgio Asproni.
Oristano — Marco Calvo.
Palata — Costanzo Norante.
Palermo, 1° collegio — Marchese Roccaforte.
2° id. — Francesco Perez.
Pallanza. — Spurgazzi.
Palmi — Avv. Vincenzo Amaduri.
Parma, 2° collegio — Cocconi.
Partinico — Benedetto Castiglia.
Paternò — Ercole Tedeschi.
Pavullo — Bartoluzzi, Cons. d'appello.
Penne — Bar., Diego Aliprandi.
Perugia 1° coll. — Coriolano Monti.
Pescia — Francesco Scoti.
Pescina — De Calis.
Petralia Soprana — Benedetto Deodato.
Pistoia, 2° coll. — Corsini prof. Paolo.
Poggio Mirteto — Pianciani.
Pontassieve — Conte, A. Serristori.
Pontecorvo. — Pelagalli Pasquale.
Popoli. — Muzi cav. Enrico.
Prato. — Avv. Pieri Piero.
Prizzi — Errante.
Reggio (Calabria) — Spanò-Bolani.
Rho — Luigi Castelli.
Riccia — Scipio.
Rieti — Solidati.
Rimini — Enrico Serpieri.
Rossano — Toscano.
Sala — Giuliani.
Salò — Ing. Cantoni.
Saluzzo — Alessandro Di Monale.
S. Germano (Cassino) — Alfonso Visocchi.
S. Marco — Ferdinando Balsamo.
S. Miniato. — Prof. Augusto Conti.
Sannazzaro. — Cav. dott. Pietro Strada.
S. Nicandro. — Cacioppo.
San Sepolcro. — Avv. Pietro Puccioni.
S. Severo. — Zuppetta.
Sant'Arcangelo. — Achille Rasponi.
Savigliano. — Claudio Calandra.
Scansano. — Avv. Vittorio De Witt.
Sciacca. — Bertolino.
Serra. — Barone Paparo.
Serra di Falco. — Lanza Scalea.
Sessa. — Marchese Giuseppe Pulcè.
Siena. — Policarpo Bandini.
Sinigaglia. — Manzi.
Solmona. — Angelini.
Soresina. — Conte Martini predetto.
Sorrento. — Giacomo De Martino.
Spezzano Grande. — Francesco Martire.
Spoleto. — Pianciani predetto.
Susa. — Sommeiller.
Teano. — Nicola Gigli.
Terranova. — Vincenzo Pugliese.
Todi. — Leone.
Torchiara. — Lucio Magnone.
Torre Annunziata. — Avv. Zuppetta predetto.
Treviglio. — Dottore Piola.
Tropea. — Vinci.
Urbino. — Generale Seismit-Doda.
Vallo. — Cristoforo Ferrara.
Varese. — C. Guastalla.
Vasto. — Pier Domenico Marchiani.
Vigevano. — Luigi Costa.
Vigone. — Clemente Corte.
Villanuova. — Avv. Tommaso Villa.
Vizzini. — Vincenzo Calici.
Voltri. — Viacava.
Zogno. — G. B. Barca.

Deputati dell'antica Camera rieletti da altro collegio

Milano, 3° coll. — Correnti avv. Cesare.
Acerenza — De Cesare Carlo.
Ancona — Generale Bixio.
Atessa — Silvio Spaventa.
Avellino — Paolo Cortese.
Bettola — Comm. Bon-Compagni.
Bitonto — Catucci.
Bologna, 2° coll. — Gioachino Pepoli.
Bricherasio — Generale Brignone.
Brienza — Lovito.
Cagli — Fiorenzi.
Capannori — Orsetti.
Castelnuovo di Garfagnana — Generale Fabrizi.
Casalmaggiore — Bargoni.
Crescentino — Avv. Casimiro Ara.
Dronero — Brofferio.
Francavilla. — Ing. Rocco.
Isernia — Gennaro De Filippo.
Messina, 1° coll. — Colon. Tamaio.
Osimo — Giuseppe Briganti-Bellini.
Ozieri — Cav. Demetrio Castelli.
Palermo, 4° coll. — D'Ondes Reggio.
Pesaro — Sansone D'Ancona.
Piacenza — Generale Cirioi.
Santa Maria — Augusto Vecchi.
Torino, 3° coll. — Marchese di Rorà.
Trapani — Calvino.
Vercelli — Marchetti.

Deputati dell'antica Camera non rieletti.

R. Busacca — Carlo Fenzi — Avv. Tito Menichetti — Prof. Giov. Battista Giorgini — Colonnello Stefano Siccoli — Avv. Massei — Colonnello Vincenzo Ricasoli — Comm. avv. Leopoldo Galeotti — Pelosi ingegnere Eugenio — Ingegnere Antonio Giuliani — Cav. Luigi Passerini — Cav. Collacchioni Giov. Battista — Avv. Zelindo Boddi — Cav. Tiberio Sergardi — Ingegnere Morandini — Avv. Giovanni Fabrizzi — Petrucelli della Gattina — Cav. Guglielmo De Pazzi — Bartolommeo Cini — Vegezzi Ruscalla — Cav. Audinot — Avv. Sandonnini Claudio — Prof. Piroli — Cav. Finzi Giuseppe — Prof. Ruggero Bonghi — Avv. Leopoldo Cempini — Prof. Scarabelli — Comm. Zaverio Baldacchini — Carlo Poerio — Giuseppe Libertini — De Siervo Fedele

Avv. Montella Pietro — Contrammiraglio Giovanni Vacca — Ninchi avv. Annibale — Fabbricatore prof. Bruto — Cagnola nobile Carlo — Pica avv. Giuseppe — Prof. Settembrini — Niccolò Melchiorre — Amabile — Scalia Luigi — D'Ayala general Mariano — Massari cav. Giuseppe — Romeo medico Stefano — Minghelli-Vaini avv. Giovanni — Lacaita dott. Giacomo — Pallotta avv. Girolamo — Levi avv. Davide — De Andreis avv. Maurizio — Verdi comm. Giuseppe — Meneghini avv. Andrea — De Filippo avv. Gius. — Prinetti — De Franchis avv. Carlo — Conte Giovan Battista Michelini — Meloni Baille medico Giovanni — Garofano avv. Francesco — Pezzani avv. Carlo — Alfieri di Magliano conte Carlo — Mandoi-Albanese ing. Francesco — Duca Sigismondo di Castromediano — Cannavina avv. Leopoldo — Costamezzana

Bianchi barone Alessandro — Bravi sacerdote Giuseppe — Leonetti Giuseppe — Menotti Achille — Ingegnere Cavalletto — Caso Beniamino — Ruggero medico Mariano — Marazzani conte Lodovico — Oytana — Fazio — Carnazza — Greco prof. Antonio — Botta — Teodorani — De Sanctis avvocato Giovanni — Napoletano barone Cesare — Farina cav. Maurizio — Govone gen. Giuseppe — Grassi medico Angelo — Conti ingegnere Pietro — Paternostro avv. Paolo — Giovio conte Giovanni — Vischi avv. Vincenzo — Morelli Donato — Arconati Visconti marchese Giuseppe — Brunet avvocato Carlo — Farini comm. Luigi — Civita — Belli ing. Giovanni — Rovera Giacomo — Sacchi proto medico Giacomo — Marcolini conte Camillo

Gigliucci conte Gio. Battista — Prosperi — Grillenzoni dott. Carlo — Mischi marchese Giuseppe — Mazzoni dott. Alessandro — Castellani-Fantoni conte Luigi — Caraffa principe Gerardo — Cocco avv. Donato — Grassi Alessandro — Leo avv. Pietro — General Medici — Jadopi Stefano — Grixoni comm. Michele — Soldi avv. Serafini — Gallo avv. Francesco — Marchese della Rosa — Cepolla avv. Vincenzo — Agudio ing. Tommaso — Conte Corinaldi — Massola cav. Giacinto — De Filippi avv. Gaetano — Marescotti prof. Angelo — Sineo avv. Riccardo — De Donno avv. Oronzio — Schiavoni-Carissima Niccolò — Lanciano Raffaello — Ugdolena monsignor Gregorio — Catinelli — Conte Guido Borromeo — Argentino Achille — Conforti avv. Raffaele — Pancaldo Emanuele — Trezzi avv. Ambrogio — Mosca avv. Antonio — Macri

Scocchera Savino — Conte Salimbeni — Della Croce avv. Ella — Minervini avv. Luigi — Valenti Flaminio. — Budetta Pasquale — Bubani avvocato Giuseppe — Avezzana generale Francesco — Longo general Giacomo — Anguissola ammiraglio Amilcare — Costa prof. Oronzio. — Palomba sacerdote Pietro — Castellano avv. Enrico — Stocco baron Gianfrancesco — Bruno dottor Giuseppe — Mattei ingegnere Felice — Pironti avv. Michele — Pinto — Solaroli baron Paolo — Mureddu avv. Antonio — Boyl contrammiraglio Giovacchino — Molinari — Sanna Sanna avv. Giuseppe — Di Martino Giuseppe — Raffaele — Laurenti Roubaudi cav. Carlo — Rapallo marchese Niccolò — Oliva cav. Filippo — Calvi avv. Pasquale — Battaglia Avola avv. Antonio — Mai avv. Giovanni — Parenti avv. Gaetano — De Cesaris Antonio — De Sonnaz conte Maurizio — Cosenz gen. Enrico — Tabassi

Santo Canale avv. Filippo — Grandi avv. Filippo — Montecchi Mattia — Niccolucci dottor Giustiniano — Dorucci Leopoldo — Errico — Scotti-Galletta avv. Antonio — Pisani barone Casimiro — Romeo ingegnere Pietro — Vanotti ingegnere Augusto — Moffa avv. Pietro — Mautino Massimo — Salvoni conte Vincenzo — Marsico Barone — Compagna baron Pietro — Abatemarco Domenico — Maceri avv. Bernardino — Tonello avv. Michelangelo — Ballanti avv. Panfilo — Pessina avv. Enrico — Cavallini avv. Gaspare — Fraccacreta Carlo — Della Valle — Regnoli avv. Oreste — Canalis avv. Gio. Battista — Friscia dott. Zaverio — Doria avv. Tito — De Sanctis prof. Francesco — Baffonini — Leopardi prof. Silvestro — Possenti ing. Carlo — Maresca sac. Mariano — Gallucci Gabriele — Cardente Felice — Beltrani Vito

Mazziotti barone Francesco — Chiavarina conte Amedeo — Dino Ferdinando — Leardi Diodato — Moretti avv. Andrea — Scrugli contrammiraglio Napoleone — Atenolfi marchese Pasquale — Speroni ing. Giuseppe — Borella dott. Alessandro.

Antichi deputati che non vennero rieletti per essere stati nominati senatori.

Generale Cucchiari — Avv. Giuseppe Saracco — Arezzo di Donna Fugata barone Corrado — Brioschi prof. Francesco — Cassinis avv. G. B. — Robecchi Giuseppe — Sanseverino conte Faustino.

Deputati eletti da più collegi.

Rattazzi comm. Urbano — Generale Bixio — Generale Garibaldi — Vegezzi Zaverio — Scolari prof. Saverio — Comm. Cordova — Duca di Sandonato — De Luca avv. Francesco — Benedetto Cairoli — Boggio avv. P. C. — Gravina Luigi — F. D. Guerrazzi — Jacini comm. Stefano — Generale Cugia — Brunetti — Fabrizi Nicola — Prof. Lazzaro — Silvio Spaventa — Liborio Romano — Barone Nicotera — Paolo Cortese — Avv. Miceli — Pianciani — De Boni.

ESPLOSIONE DI GAS A LONDRA

Il *Morning Post* del 1 nov. così narra questo terribile accidente che già accennammo ieri:

« Dieci minuti circa dopo le due, ieri dopo mezzogiorno, i residenti nel distretto di Nine-elms, Battersea, e lungo le strade di Wandsworth e Wauxhall, vennero inquietati non poco dal romore di una esplosione e da una serie di detonazioni somiglianti all'alto fragore del tuono. I vetri delle finestre volavano in pezzi, e la gente prorompeva dalle case nella via nel massimo sgomento, gridandosi da tutti il terramoto. Come il fumo si fu alquanto dissipato, i più vicini si accorsero che uno de' grandi gazometri nei locali della *London Gaslight Company* a Nine-elms era esploso, e che il gas nel secondo gazometro s'era acceso, e ardeva con grande rapidità, avvolgendo nell'aria un immenso volume di fiamme.

«Era quello un momento di fervido lavoro pel gazometro, da che più centinaia di operai vi erano occupati alle storte, ai fornelli, alle *testing-houses* ecc., e gli impiegati erano tutti al loro posto; se non che la rapidità dell'esplosione e la sua estensione paralizzò per qualche minuto ognuno dentro il recinto dei locali della compagnia.

«Non appena si furono riavuti, fu un correre degli operai da tutte le parti verso la scena della distruzione, terribile oltre ogni dire, per vedere quale soccorso si potesse recare; e non appena il fumo ed il vapore si furono alquanto dissipati, s'accorsero che il gazometro n° 1, situato presso la strada di Battersea, e che era stato caricato appieno con 1,000,000 di piedi cubici di gas pel consumo della notte, era un mucchio di rovine, giacendo i tetti e le sbarre di ferro, in una con le immense colonne, quasi in tanti mucchi, attorti in ogni forma e foggia imaginabile.

« Nulla potrebbe dare un'idea della forza dell'esplosione, quanto le torte e attorte forme di queste masse gigantesche di ferro. Immediatamente dietro il gazometro era stato eretto un nuovo e grande misuratore, ove al tempo della esplosione erano impiegati molti operai. Di questo misuratore non rimase un solo mattone al suo posto; intere masse di costruzioni in mattoni e pesanti legnami furono scagliate a venti, trenta e quaranta *yards* in lontananza. Le mura, finestre e porte delle *testing-houses*, le officine da legnaiuolo ed altre dall'altra parte del recinto erano state portate via e il tutto ammucchiato in una sola massa. A crescere l'orrore e la confusione della scena, si scoprì nello stesso tempo, che il gazometro n° 2, posto circa 100 *yards* da quello che era saltato in aria, e che era pure caricato di gaz appieno, s'era acceso, e si credeva che dovesse esplodere di momento in momento; e siccome questo gazometro era circondato dalla storta ed altri edificii della fabbrica, se ciò fosse accaduto, lo stabilimento sarebbe stato distrutto di pianta. Ma per buona sorte il gaz si consumò ardendo, senza esplosione.

« Cessato dopo qualche minuto lo sgomento e la confusione, l'attenzione degli impiegati addetti allo stabilimento si rivolse allo stato degli operai che al momento del l'esplosione lavoravano nel misuratore. Venti circa di questi infelici si trovarono mezzo sepolti fra le macerie, sofferenti di contusioni, scottature, arsioni ed altre offese. Ne vennero estratti e mandati nelle celle dello spedale di San Tomaso, Walworth-road, il più prossimo alla scena della calamità. Questi venti uomini erano i più lavoratori impiegati fuori del misuratore; ma siccome molti altri, massime gessaiuoli, stavano lavorando dentro, ne fu fatta ricerca immediata, senza speranza però di ritrovarli vivi. In dieci minuti sei corpi vennero scavati dalle macerie e deposti nella capanna del portinaio. Erano tutti incisi e sfigurati orribilmente nella faccia e nel capo tanto che non si potè pel momento riconoscerli.

« Il dottore Short della farmacia di Pinlico, che per caso passava sul ponte di Nine-Elms, e che per poco non fu dalla scossa gettato nel fiume, si affrettò a recarsi sul luogo e prestò tutti i soccorsi possibili ai feriti a mano a mano che venivano dissotterrati. »

La relazione dà ulteriori particolari su le persone colpite dal disastro e su le indagini che facevansi per rintracciare i cadaveri degli altri operai mancanti. Un altro ne venne più tardi trovato e riconosciuti tre dei precedenti. Una gran folla s'era raccolta ai cancelli chiusi dei locali del gazometro. Nelle due nuove vie che corrono parallele ai locali del gazometro, che numerano ciascuna ventiquattro case, le porte e le finestre rimasero sfondate, i tetti portati via e distrutti i mobili. Parecchi degli inquilini, onorevoli operai, massime le donne e i fanciulli, sono gravemente feriti dalle scheggie di legno e dai frantumi di vetro scagliati entro le stanze. Fino a un mezzo miglio all'intorno le vetrate delle case erano andate in pezzi e le lampade delle vie spezzate. L'esplosione si sentì a grande distanza; il distretto di Pinlico ed altri forniti di gas dalla compagnia d'illuminazione di Londra giacevano nelle tenebre quella notte, e saranno probabilmente privi di gas per qualche tempo.

Si legge nella cronaca politica della *Revue Contemporaine*:

Gli italiani tengono dietro in questo momento con occhio molto attento a tutte le complicazioni che si succedono in Germania e molti fra essi si lusingano, forse con qualche ragione, che una rottura della Prussia coll'Austria verrà un giorno o l'altro a facilitare la liberazione della Venezia. Ciò che oggidì non è più dubbio per nessuno si è che al principio dello scorso agosto, quando più profondi sembravano i dissensi fra le due potenze tedesche, il gabinetto di Berlino fece destramente esplorare il terreno a Firenze per sapere sino a qual punto potrebbe contare sul concorso dell'Italia nel caso in cui dichiarasse la guerra all'Austria. Adesso il partito avanzato rimprovera al generale La Marmora di non avere accolto con maggior premura gli uffici del governo prussiano e di aver così lasciato sfuggire una buona occasione di completare l'unità nazionale.

Noi crediamo al contrario che il gabinetto italiano abbia saviamente operato a non fidarsi troppo delle velleità bellicose della Prussia ed a non prestarsi, se non con qualche riserva, alle trattative che il signor di Bismark aveva aperto soltanto forse per fare paura al signor di Mensdorff. Le aspirazioni dell'Italia non sono un mistero per nessuno ed il ministro del re Guglielmo non aveva bisogno d'un impegno formale del generale La Marmora per essere sicuro che in lei troverebbe un alleato il giorno in cui volesse seriamente fare la guerra all'Austria.

Ma all'incontro nulla sta garante ai ministri del re Vittorio Emanuele che la Prussia non possa essere condotta da qualche interesse superiore a farsi assicuratrice presso del governo austriaco dei possedimenti italiani. Se le due potenze tedesche sono divise sopra alcuni punti, esse sono d'accordo intorno ad alcuni altri e la convenzione di Gastein ha provato che per quanto fossero irritate l'una contro dell'altra, pure, allo sguainare la spada, preferirono fare un buon accomodamento.

Questo trattato di Gastein dispiacque a buon numero d'italiani, mentre fu accolto con soddisfazione da alcuni altri, perchè parve che la vendita del Lauenburgo alla Prussia fosse un precedente di buon augurio per il futuro riscatto della Venezia. Essi hanno veduto altresì con soddisfazione il cambiamento che si operò nella costituzione interna dell'impero. Tutto ciò che mira a spostare il centro della potenza austriaca ed a riportarlo verso l'Oriente, può fare sperare che la Casa d'Absburgo trovando sulla Sava e sul Danubio un campo abbastanza vasto alla sua ambizione, cesserà d'annettere tanta importanza alle sue possessioni occidentali e si mostrerà disposta ad accettare qualche compenso pecuniario o territoriale.

Leggiamo in data del 1 novembre nel *Pungolo* di Napoli:

« Il seguente fatto vale a provare ancora una volta l'avversione dichiarata dei preti all'attuale ordine di cose ed ha chi ha il delitto per essi di esservi devoto.

« Il signor Michele De Chiara, venerdì a sera, munito di regolari recapiti, giungeva a Civitavecchia per ritornare a Napoli.

Di nient'altro colpevole che di essere il sarto del Re ei veniva senz'altra formalità preso dai gendarmi pontifici e cacciato nella segreta num. 3 di quelle carceri papaline, in mezzo a 9 galeotti.

« Ivi stette tre notti e due giorni protestando invano la sua innocenza e chiedendo di sapere il motivo del suo arresto.

« Finalmente sulla sera del terzo giorno era condotto alla ferrovia come un malfattore, e spedito col treno di Napoli alla frontiera, colla ingiunzione di non porre mai più i piedi sui *felicissimi dominii* della S. Sede.

« Seppe di poi che la denuncia che qui gli aveva procurato un simile trattamento era partita da Napoli!

« Il signor De Chiara, dopo aver protestato dignitosamente davanti al Commissario di Civitavecchia, appena giunto a Napoli recavasi dal Prefetto a narrargli l'accaduto, e domani consegnerà al medesimo un'istanza di soddisfazione e d'indennizzo da essere inviato al Ministero a Firenze. »

INDENNITÀ DI TRASLOCAZIONE AGLI IMPIEGATI DELLO STATO

Riceviamo la seguente lettera:

Il R. decreto 2 giugno 1861 instituiva per la prima volta un' indennità di traslocazione per gli impiegati dello Stato. Se era accolto con gioia quel decreto, massime che lo Stato allora si era tanto amplificato, è facile immaginario. Ma ahimè! quel decreto non ebbe vita che per due anni. Sebbene apparisse a prima vista che gli assegnamenti contemplati in quel decreto fossero molto elevati, tuttavia se si considera quante siano le spese inerenti alla traslocazione prima che l'impiegato si sia trovato il nuovo alloggio ed insediato nella sua nuova carica, si vedrà che quanto in quello era stabilito bastava sufficientemente a fare tutte le cose con decoro senza far guadagni.

Il decreto 24 maggio 1863 che abroga il decreto 2 giugno 1861 porta delle tariffe assai meschine. Ma, considerata sempre la povertà delle finanze, non si muoverebbe alcun appunto se non vi fosse una condizione in quel decreto che ripugna al buon senso e alla giustizia, ed è che pei primi 100 chilometri di viaggio non sarà corrisposta indennità di sorta ai traslocati. Questa disposizione porta un secondo inconveniente alla borsa degli impiegati. L'impiegato che subisce una traslocazione compresa fra i 100 e i 200 chilometri sottostando già per decreto alla perdita dei primi cento, rinunzia anche alla frazione del secondo centinaio per evitare il rossore di domandare una piccola somma colla formalità di diversi stati ed aspettarne poi la liquidazione dopo sei mesi. Da questo decreto si può dedurre la seguente formola: « Non sarà pagata indennità per le traslocazioni seguite nello stesso compartimento. »

Ad alleviare un tantino la durezza di questa disposizione mi pare che si potrebbe provvedere facendo la ritenzione di 10 chilometri per cento, senza far gravitare addirittura un peso di 100 chilometri sui primi cento. Mentre ciò non porterebbe grande aggravio alle finanze, compenserebbe una parte delle spese che pur troppo l'impiegato deve già prelevare sul suo magro stipendio a forza di privazioni.

È abbastanza provato che nelle traslocazioni ciò che costa immensamente sono le soste, gli affitti perduti, il facchinaggio, l'imballaggio, il vitto all' albergo prima d' essere accasati ecc., di modo che il compensare il puro trasporto dell'impiegato e dei suoi arredi dopo i primi 100 chilometri è provvedere solamente alla quarta parte delle sue spese.

Se il signor Ministro delle finanze fermerà la sua mente su questo giusto richiamo, è impossibile che dai due decreti succitati non ne ricavi un terzo che soddisfi ai bisogni del Governo ed agli interessi degli impiegati.

NOTIZIE SANITARIE

Nella *Sentinella del Po* di Ferrara del 3 leggiamo che anche in quella città si manifestò il cholera, e che fino al giorno 2 vi si verificarono 13 casi e 3 morti.

A Marsiglia il cholera è scomparso del tutto, del pari che a Tolone, e tanto il *Courrier de Marseille* che il *Toulonnais* del 1 novembre non pubblicano più alcun bollettino sanitario.

Il *Messager de Provence* annunzia, che tanto ad Aix quanto a Nimes ed alla Seyne nei giorni 29, 30 e 31 dello scorso mese, si verificarono alcuni casi di cholera.

Las Noticias di Madrid del 29 ottobre ha per dispaccio telegrafico da Siviglia, che il 28 in quella città morirono 137 cholerosi.

Scrivono da Palma di Maiorca al *Diario de Barcelona* del 31 ottobre, che dal 24 al 27 in quella città non vi fu nessun decesso cholerico.

Il 29 ottobre, a Madrid morirono 50 cholerosi.

NOTIZIE ESTERE

L'*Ost-Deutche Post* parlando delle nuove elezioni in Italia e delle probabilità che offrono allo scioglimento della quistione romana, scrive:

« L'Austria potrebbe contribuire molto a questo risultato se, rinunciando alle sue velleità d'intervento, abbracciasse la grande quistione da un punto di vista puramente politico e per nessun modo ultramontano. Sventuratamente sembra che il nostro governo abbia deciso diversamente; almeno persone bene informate connettono la stretta amicizia che fa camminare a braccetto l' Austria e la Prussia a Francoforte con delle intenzioni ostili del gabinetto di Vienna riguardo all' Italia. Il suo nuovo rappresentante, il barone di Hubner, ne sarebbe l' interprete a Roma. Si può mai, in buona fede, voler difendere il Mincio a Roma, o attaccare da Roma l' Italia un'altra volta? Sono queste delle tristi illusioni che da lungo tempo credevamo abbandonate. »

Il *Neue Fremdenblatt* scrive, che la risposta dell'Austria al Senato di Francoforte non fu ancora spedita. Il gabinetto austriaco vuole agire perfettamente di concerto colla Prussia in quest'affare e conseguentemente si aspetta la risposta alle proposte che furono fatte al Gabinetto di Berlino.

Nel discorso del signor Seward segnalatoci dal telegrafo sotto la data del 21 da Nuova York è da aggiungersi il seguente passo: « Il signor Seward si aspetta vedere le istituzioni repubblicane, stabilite finora in tutto il continente americano, prontamente rivendicate, rinnovate e rinvigorite. Quando questo progresso sarà compiuto, egli penserà a far sentire la sua azione su gli altri continenti. »

Lo stesso dispaccio annunciava gravi burrasche su tutte le coste americane. Il vapore *Circassion*, da Brema a Nuova York, facendo acqua approdò il 20 a Rocky Bay, capo Brettone: giace sul lido arenoso, ciurma e passeggieri furono salvati.

Il vapore *Atlantic* fece naufragio, e perì quasi tutto quanto era a bordo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 19 ottobre, con il quale è dichiarata di pubblica utilità l' occupazione della chiesa del convento di San Domenico del Maglio di Firenze.

2. Un R. decreto del 19 ottobre, a tenore del quale i volontari del soppresso personale contabile del Genio militare, sono ammessi a concorrere senza esame cogli aspiranti aiutanti del Genio, che a tenore dell'art. 5 del R. decreto 24 agosto 1865 risultino idonei in ragione delle rispettive loro anzianità ad occupare i posti di aspirante contabile portati dall'attuale ordinamento del personale contabile del Genio.

3. Un R. decreto del 19 ottobre, secondo il quale il numero e la larghezza delle zone da sottoporsi a servitù militare da applicarsi attorno al magazzino a polvere fuori porta Ferralunga nella piazza di Brescia vengono determinate entro i limiti stabiliti dalla legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano.

5. La concessione del regio *Exequatur* ad alcuni consoli e vice-consoli.

6. La istituzione di tre nuove delegazioni consolari.

7. Nomine e disposizioni relative all' uffizialità dell' esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Senno cav. Ettore, colonnello nell'arma di fanteria, trasferito nello stato maggiore delle piazze, e destinato al comando militare del circondario di Messina.

Sarmiento cav. Pietro, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare del circondario di Genova, destinato al comando militare del circondario di Teramo.

8. Disposizioni nell' uffizialità della R. Marina, fra le quali notiamo le seguenti:

Wright comm. Alessandro, contro-ammiraglio in disponibilità, richiamato all' effettivo servizio a datare dal 1 novembre.

D' Aste march. Alessandro, contro-ammiraglio, collocato a riposo per infermità che lo rendono inabile al servizio attivo, a datare dal 1 novembre.

9. Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Venerdì sera, 3, S. M. il Re fece ritorno da S. Rossore, ed assistette allo spettacolo del R. teatro della Pergola in forma privata.

Il commendatore Quintino Sella ritornò a Firenze.

Per cura del Municipio di Firenze furono già provvedute di alloggio 300 famiglie povere rimaste prive di abitazione.

Il conte generale di Montebello, venerdì sera assisteva al *Roberto il Diavolo* al teatro della Pergola.

Verso le ore sei della sera scorsa, due braccianti del popolo della Pieve Vecchia presso Pontassieve, attaccavano lite con due altri braccianti che ferivano gravemente di coltello.

I feritori furono subito arrestati.

In piazza della Fonte, ieri 3, fu arrestato un tale che teneva pubblicamente giuoco di *Biribissi*.

R. TEATRO DELLA PERGOLA

Questa sera, domenica 5 novembre, si rappresenta l'opera *Roberto il Diavolo*, con danze analoghe.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie di Corte. — Nel *Conte Cavour* del 4 corrente si legge:

Non crediamo inopportuno, e nemmeno indiscrezione, il dire qualche cosa sul metodo di vita che si tiene dagli ospiti reali.

Il re di Portogallo e la regina rappresentano affatto una famiglia borghese; senza etichetta, passeggiano liberamente per il giardino reale; il re, con una gran pipa, si reca qua e là, visita sovente gli animali che il re Vittorio tiene nel serraglio, discorre con gentilezza con le persone del servizio, informandosi da esse, e sempre parlando italiano.

Tanto il re che la regina di Portogallo ricevono con molto piacere tutte le persone che desiderano avere da essi udienza e tanto più con vera espansione di cuore, le persone che la regina Pia ebbe occasione di conoscere durante la sua educazione come principessa.

Sarebbe superfluo il dire che gli atti di munificenza sovrana e di carità son troppi perchè si possano enumerare.

La famiglia reale di Portogallo abita al primo piano del palazzo, in faccia alla porta, ed il loro appartamento ha la vista nel giardino; questo appartamento ricorda le sale dei quadri e l'alloggio della fu regina Maria Teresa.

La principessa Clotilde abita dall'altra parte del palazzo, a cui si accede per la così detta *portina* del gran cortile, nell' appartamento stato preparato, anni or sono, appositamente per l'imperatrice di Russia, le finestre guardano verso l'altra parte del giardino, cioè verso la peschiera.

Conduce vita semplicissima, non ha che un ristrettissimo personale addetto alla sua persona, riceve continuamente visite per parte di tutte le persone alto locate, ed anche non tanto alto locate di Torino; insomma la borghesia va di pari passo coll'aristocrazia, se non vi ha il sopravvento. La cortesia della principessa Clotilde, si sa da lungo tempo, è somma.

Quando v'era il principe Napoleone, egli amava eziandio molto conversare con uomini di scienza, ed informarsi minutamente di tutto. Si alzava da letto di buonissima ora, e passeggiava per il reale giardino. Lungo il giorno visitava tutti gli stabilimenti accompagnato da un solo aiutante italiano, e recandosi dappertutto a piedi.

Il personale di servizio delle due famiglie è quasi affatto in libertà, essendo il servizio per gentile tratto di simpatia e confidenza disimpegnato dal personale addetto alla casa del Re d' Italia.

Estradizione. — Si dice, scrive la *Perseveranza* del 3, che il nostro Governo abbia accordata l' estradizione alla Svizzera del famoso grassatore ed assassino Gianotti, che ora si trova nelle carceri di Como.

Suicidio. — Il *Corriere dell' Emilia* di Bologna del 3, annunzia che la mattina di mercoledì certo Biagi Luigi, possidente, uccidevasi nella propria casa, esplodendosi un colpo di pistola alla testa. La cagione di tale disperata risoluzione pare sia stata una malattia di fegato.

Disgrazia. — Il *Giornale di Napoli* del 31 scrive:

Ieri, all'ospedale dei Pellegrini, moriva dopo crudeli sofferenze Ottavio Cappelli, medico e professore di storia naturale nel Liceo Vittorio Emanuele.

Trattenendosi, giorni fa, in un suo laboratorio, posto nel corridoio delle scuole, fu ivi inavvertentemente chiuso dal bidello. Impaziente d' indugi, tentò di uscire per una finestra elevata che dava nel giardino; ma, staccatisi l' imposta a cui cercava afferrarsi, cadde rovescio su di una lavagna, riportandone lesione al capo e frattura di due vertebre della spina dorsale. Rimase immerso nel sangue 5 ore svenuto, ed altre 12 ore implorando inutilmente soccorso, finchè non fu udito da qualcuno e raccolto.

Trasportato all' ospedale de' Pellegrini, si ebbe tutte le cure più intelligenti ed affettuose dai più valenti professori; ma ogni sforzo dell' arte riuscì infruttuoso, e ieri spirava.

Brigantaggio. — Nel *Giornale di Napoli* del 1° novembre si legge:

Quattro sconosciuti malandrini, armati di fucile, recatisi sulla mezzanotte del 21 ottobre alla mandria della signora Vivacqua Serafina di Luzzi (Cosenza), vi rubarono settantadue pecore, costringendo i pastori a condurle al di là del fiume Crati. Quivi giunti, e poste le pecore su di un gran carro tirato da buoi, licenziarono i pastori, minacciandoli ove si fossero voltati a guardare indietro, e si allontanarono per ignota direzione.

La signora Vivacqua è dedita all'usura, e le si sarebbe fatto soffrire questo furto per vendetta.

— Il *Roma* di Napoli del 1 scrive:

Presso Monteforte, nella notte dal 30 al 31, la diligenza dell'impresa Mastroianni diretta per Foggia è stata aggredita dai briganti. Degli undici viaggiatori cinque sono stati rilasciati, tra sei catturati si contano alcuni giovinetti nostri concittadini che terminate le vacanze autunnali, facevano ritorno alla scuola di cavalleria in Pinerolo.

— Ci scrivono da Cosenza che in quella provincia e nel circondario di Rossano la banda Palma ha riprese le sue scorrerie, distruggendo una mandra. Dal Catanzarese però ci giunge una buona notizia, vale a dire che il famoso capo banda Spinelli è stato ucciso da una squadriglia condotta dall' ex-brigante Muraca il quale, da qualche tempo, si è presentato alle autorità.

Una lettera di Rossini. — Nella *France* del 1 novembre si legge:

Siccome il critico musicale J. D'Ortigues ha scritto nel *Correspondant* che: « L'opera « italiana non esiste, nè ha mai esistito; » Rossini mandò il suo ritratto al redattore di un altro giornale che difese la musica italiana sì malvagiamente *messa a morte* dal signor D'Ortigues, e vi scrisse dietro le seguenti parole:

« Ricordo di riconoscenza offerto al signor « Enrico Yvert, pregandolo di avere qualche riguardo per gli apprezzamenti dell'a« mico mio, il signor curato J. D'Ortigues, « autore di una messa senza parole, che di« cesi debba fare, per il suo valore musicale, « il giro dei baluardi di Sant'Antonio, San « Martino, ed altri Santi.

« A lui la luce, a noi le tenebre.
« *Laus Deo.*
« Passy, 24 ottobre 1865.
« G. Rossini. »

Come risulta da questa lettera, aggiunge la *France*, l'autore del *Mosè*, della *Semiramide* e del *Guglielmo Tell*, ha ancora buoni denti.

NOTIZIE ULTIME

Dal Ministero della pubblica istruzione è uscita testè una circolare diretta alle autorità scolastiche provinciali, per la quale esse vengono invitate a prendere i provvedimenti opportuni affinchè non sia pagato lo stipendio del mese di ottobre e dei mesi successivi a tutti quegli insegnanti, i quali per l'apertura delle scuole non si troveranno al loro posto, sempre che non appartengano ad istituti chiusi per ragioni sanitarie o non abbiano un regolare congedo.

Da qualche giornale è stato riferito che il cav. Fusco, commissario delegato alla riapertura delle scuole secondarie dei seminari che furono chiusi a norma del decreto del 1° settembre, abbia incontrato, per parte degli uffizi economali, ostacoli gravissimi e quasi insuperabili. Informazioni attinte a sicure fonti ci mettono in grado di dare sopra questo argomento le seguenti spiegazioni:

Appena pubblicato il decreto del 1° settembre e prima ancora che fosse registrato alla Corte dei conti i due ministeri di grazia e giustizia e dell' interno incaricati della sua esecuzione si facevano premura di dare le necessarie istruzioni. Destinato il cav. Fusco a riorganizzare i convitti e scuole secondarie nei seminari colpiti da quel decreto, il Ministero di grazia e giustizia ne comunicava la nomina all' Economato generale di Napoli, al quale ordinò che fosse largo al commissario stesso di tutti quei lumi per avventura necessari al compimento del suo mandato.

Concertata da prima l'applicabilità del decreto fra i due Ministeri, fu questa riconosciuta per ora a riguardo di tredici dei seminari chiusi nel Napoletano, e cioè per quelli di *Pescina*, *Vasto*, *Caserta*, *Nocera*, *Ariano*, *Trani*, *Bisceglie*, *Gallipoli*, *Brindisi*, *Ostuni*, *Cassano al Ionio*, *Napoli*, *Teano*; di uno nelle provincie di Lombardia, vale a dire di *Bergamo*; di un altro nelle Romagne, cioè quello di *Comacchio*, e finalmente di due nelle Marche, cioè di *Rieti* e di *Amelia*.

In conseguenza furono date ai rispettivi Economati le istruzioni pel sequestro delle rendite e per l'applicazione delle due terze parti delle stesse agli scopi indicati nel succitato decreto. Si seppe di poi che in taluno degli altri seminari succedevano delle sottrazioni di oggetti in previsione del sequestro, ed il Ministro di grazia e giustizia ordinò d' urgenza questo sequestro per altri sette seminari, vale a dire per *Sorrento*, *Nusco*, *Salerno*, *Otranto*, *Oria*, *San Severino*, *Aquila*, e se ne diede comunicazione al Ministro dell' istruzione pubblica per le disposizioni che ad esso spettavano.

Se non che, giunte le voci d' indugi che il commissario in Napoli provava, non mancò il Ministero di grazia e giustizia e dei culti di scriverne all' Economato, il quale ebbe a fare le sue giustificazioni, trovate del tutto ragionevoli. Ciò nulla meno, concertati alcuni temperamenti col Ministero di pubblica istruzione, fu prescritto da quello dei culti che il sig. economo generale avesse a fissare un termine perentorio di otto o dieci giorni al più, dal momento della presa di possesso in sequestro, entro il quale i subeconomi debbano dichiarare l'ammontare delle rendite sequestrate, di guisa che si fosse potuto su tale dichiarazione disporre di urgenza il rilascio dei due terzi della rendita netta di ciascun seminario a pro delle scuole a riaprirsi.

Cotesto però non è valso a far cessare qualche difficoltà od indugio, ma sarebbe ingiusto il darne la colpa agli uffici economali. Trattasi di assumere amministrazioni di seminari, le quali altre norme non hanno tenuto che le prudenziali o discrezionali, quando non fossero state il favore o l'intrigo; trattasi di conti a ricevere senza appoggi legali, o con documenti irregolari, tanto che l'ufficio di contabilità dell' Economato bene spesso ha dovuto contentarsi di conti o verbali sommari per quindi metterli in regola in conformità della legge; trattasi di resistenza incontrata nella presa di possesso in sequestro di tali amministrazioni, resistenza che, se passiva, ha fatto perdere tempo all' uffizio economale nel riassumere l'amministrazione e le carte relative, e che quando è stata attiva ha perfino costretto a ricorrere all' intervento dell' autorità legale, com'è avvenuto pel seminario di Bergamo.

È accaduto ancora che contro l'amministrazione di qualche seminario, appena che fu posta a mano regia, si sono prodotti titoli di credito, di guisa che nemmeno d'un soldo si è potuto peranche disporre a pro delle scuole. Nè è oramai meno conosciuto come l'Economato generale ha dovuto sostenere a Napoli cause clamorose, mosse da taluni vescovi contro il provvedimento del sequestro dei loro seminari.

Tutte codeste cagioni non hanno influito poco a intralciare siffattamente le operazioni dei sequestri e dell'accertamento e dell'esazione delle rendite, che con tutta la buona volontà e la massima energia non è stato possibile evitare qualcuna delle difficoltà lamentate dalla voce pubblica. Sarebbe però ingiusto accagionarne il Governo o gli uffizi subalterni, mentre non s'ignorano le male arti che sa inventare la fazione clericale per avversare ogni migliore provvedimento governativo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bollettino Sanitario

S. Giovanni Teduccio. — Dal 2 al 3 v' ebbero casi di cholera 26 e morti 11.

Napoli. — Dal 2 al 3 casi 37 e morti 15.

Barra. — Casi 4 e morto nessuno.

Resina. — Casi 7 e morti 2.

Torre del Greco. — Casi 2 e morti 3.

Portici. — Caso 1 e morto 1.

Roma, 4. — I gendarmi pontifici nella notte scorsa hanno combattuto una banda di briganti nel territorio di Terracina in mezzo a folta macchia. Venne arrestato il capobanda Giuseppe Silvestro.

Parigi, 3. — È stata pubblicata una lettera dell'imperatore sull' Algeria. Sua Maestà conchiude dicendo che vuole utilizzare la bravura degli arabi piuttostochè esaurire con balzelli le povere loro risorse *(pressurer leur pauvreté)*; che ama meglio rendere i coloni del paese ricchi e prosperi, che importarvi degli emigranti; che preferisce di conservare i soldati della Francia in posizioni salubri, anzichè esporli al clima micidiale del deserto. « Attuando questo programma noi otterremo la calma delle passioni e l'appagamento degli interessi. Allora l' Algeria non sarà più un peso ma un nuovo elemento di forza; gli arabi tenuti a segno e rappacificati ci forniranno ciò che posson darci di meglio, vale a dire dei soldati, e la colonia resa florida dallo svolgimento delle sue ricchezze territoriali creerà un movimento commerciale eminentemente favorevole alla metropoli. »

Copenaghen, 4. — Il Re ha incaricato il conte Frysenborg di formare un nuovo gabinetto.

Atene, 2. — Assicurasi che il nuovo gabinetto sia così formato:

Deligiorgi, alla presidenza e agli esteri; Cristidis, alle finanze; Zaimi, all' interno; Callifronas, all'istruzione pubblica; Grivas alla guerra; Mauromicalis, alla marina.

Amsterdam, 3. — Lo sconto è stato elevato al 5 p. 0|0.

Madrid, 4. — Il governo spagnuolo ha fatto adesione alla proposta d' una conferenza sanitaria a Costantinopoli.

Londra, 4. — Il *Morning Post* dice che l' insurrezione della Giamaica ha per iscopo di scacciare gl'inglesi e di stabilirvi una repubblica di negri.

Il *Times* crede che l' insurrezione abbia avuto origine da una cospirazione ordita a Nuova York, la quale si estenderebbe a tutte le isole dell' India occidentale inglese.

Invece il *Daily News* e lo *Star* credono che l' insurrezione non sia stata punto preparata.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 4 novembre.

	9.bre 3	9.bre 4
Fondi francesi 3 0|0	68 12	68 10
Id. id. fine mese	— —	— —
Id. id. 4 1|2 0|0 .	96 25	96 30
Consolidati inglesi	89 —	89 —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	64 95	64 85
Id. id. fine mese	65 25	65 15
Id. id. in liquidazione	64 95	— —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	875	867
Id. » » italiano	—	423
Id. » » spagnuolo	485	482
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	220	217
Id. » Lomb.-Venete	427	422
Id. » Austriache	410	405
Id. » Romane	172	—
Obbligaz. » »	163	165
» » Savona	190	—

Torino, 4. Rendita italiana 65 10.

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 3 novembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	D.	Fine prossimo L.	D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 07 1/2	65 05 —	—	—	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	41 60 —	41 50 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	83 25 —	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	100 25 —	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	—	—	—	—	1710 —	—
Cassa sconto Toscana in sott.	180 — —	178 — —	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99 25 —	—
Azioni Strade ferrate livorn.	70 5/8 —	70 25 —	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	211 — —	210 50 —	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	190	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	48 25 —	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	357 —	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	84 —	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	81 —	—
Detto liberato	—	—	—	—	79 —	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	68 5/8 —	68 50 —	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	340 —	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	175 —	—
Obbligazioni demaniali	399 50 —	398 75 —	—	—	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	65 25 —	—
3 % idem	—	—	—	—	41 75 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 07 1/2	—	—	—	—	—

Milano, 3 novembre 1865

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	—
»	»	»	spezz.	—	—	—	65 64 90 —
»	»	»	fine c.	—	—	—	65 05 —
»	»	»	fine p.	65 10	65 05	—	—
Certificati del nuovo prestito		»	cont.	—	—	—	—
»		»	fine c.	—	—	—	—
» intestata	»	»	cont.	—	—	—	—
»	»	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850		1 giug.	cont.	—	—	95 25	—
AZIONI. Banca nazionale		1 gen.	cont.	—	—	1655	—
»		»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.			cont.	—	—	—	—
»			fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.			cont.	—	—	—	—
»			fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour			cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.		»	fine c.	—	—	429 —	—
»		1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.		»	fine c.	—	—	334 —	—
»		1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblice Macello		»	cont.	—	—	—	—
OBBL. Strade ferrate L.-V.			»	—	—	230 —	—
» Merid.		1 apr.	»	—	—	—	170 —
» Livor.		1 gen.	»	—	—	214 —	—
» Canali Cavour			»	—	—	—	—
» Beni demaniali		1 apr.	»	—	—	398 50	—
» Della Città 1860 5 %			»	—	—	83 75	—
» CC. SS. di Milano		»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.			»	—	—	32 —	—

Genova, 3 novembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	64 95	64 75	Cassa generale cont.	—	—
» » » f. m.	65 20	65 20	» » f. m.	—	—
» » » f. pr.	65 55	—	Cassa sconto cont.	—	—
» in piccole partite cont.	65 —	65 —	» » f. m.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—	Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
» » » » f. m.	—	—	» » » » f. m.	429 —	430 —
» Hambro 1851 cont.	—	—	» » » » f. pr.	431 —	432 —
3 % » 1853 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	433 —	—
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—	Min. Monteponi	—	—
» » 1849 cont.	—	—	» Monte Santo, contr.	—	—
» » 1850 cont.	—	—	» Monte Vecchio	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
5 % » » 1855 cont.	—	—	Ob. » 3 % cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	1650 —	1647 —	Obbl. Beni demaniali cont.	399 —	397 —
» » f. m.	1654 —	1655 —	» » f. m.	399 1/2	399 —
» » f. pr.	1664 —	—	5 % Romano	—	—

Torino, 3 novembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Mattina	in liquidazione G. p. d. B.	Mattina
Consolidato 5 %	—	64 75 —	—	65 12 1/2 30 9.bre
» Piccole rendite da L. 50 a 200	—	64 90 —	—	—
Credito mob. italiano	—	—	—	—
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	—	—	—	—
Banco sconto e sete	—	—	—	—
Obbl. demaniali	—	—	—	399 — id.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 10
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	»	»
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	»	»
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	»	»
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	»	»

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	»	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	»	7 40	10 50	4 20	»	8 43
Montecatini »	»	8 40	12 09	5 20	»	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	»	»	»
Empoli »	8 15	»	7 30	»
Siena arr.	10 20	»	9 35	»
» part.	10 35	5 20	»	»
Sinalunga »	12 20	7 20	»	»
Ficulle arr.	1 35	8 45	»	»

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	»	5 40	1 55	»
Sinalunga »	»	7 10	3 10	»
Siena arr.	»	9 20	4 55	»
» part.	6 »	»	5 10	»
Empoli arr.	7 48	»	7 »	»
Pistoja »	10 35	»	8 38	»

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	»	»	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	»	»	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	»	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	»	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	»	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	»	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	»	3 30
Ferrara »	9 »	»	3 »	8 05	»	»	»
Ravenna »	9 57	»	»	9 10	»	»	»
Rimini »	9 46	»	4 35	8 53	»	»	»
Ancona »	12 »	»	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	»	»	»	10 45	»	9 30
Foggia »	11 05	»	»	»	6 56	»	»
Bari »	3 05	»	»	0 »	9 47	»	»
Brindisi arr.	7 03	»	»	»	2 37	»	»

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	»	»	»	»	»	»
Bari »	4 36	»	»	6 15	»	»	»
Foggia »	8 45	»	»	11 20	4 50	»	»
Pescara »	2 55	»	»	7 50	12 08	»	»
Ancona »	8 45	»	»	4 51	5 57	9 18	»
Rimini »	11 10	»	»	8 04	»	12 30	»
Ravenna »	5 05	»	»	5 52	»	»	»
Ferrara »	7 20	»	»	6 15	12 05	»	»
Bologna »	2 25	»	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	»	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	»	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	»
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	»	»
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	»	»
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	»	»

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	»	5 »a
Siena »	»	9 35	»	10 20
Lucca »	»	12 37	7 40	»
Pisa »	»	1 20	8 30	»
Spezia »	»	9 »	9 35a	»
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	»	8 55a	»	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma part.	4 30a	»	»	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	»	»	6 2[illegible]	5 25
Pisa »	»	6 50	9 50	8 »
Lucca »	»	7 40	10 50	8 45
Siena »	»	6 »	»	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 40	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	»
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	»

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	»	8 55	»
Pavia »	10 35	1 30p	»	10 50	»
Milano arr	11 35	2 20	»	11 45	»

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	»	11 22	3 12	»	6 57
Camerlata arr.	7 »	»	12 »	3 50	»	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	»	10 30a	2 »p	»	7 45p
Seregno »	7 38	»	11 09	2 50	»	8 34
Monza »	3 01	9 40a	11 34	3 22	7 50p	8 44
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 10

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	»	3 05	6 45	»
Arona »	»	12 40	3 »	»	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	»	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	»
Mortara »	5 11	9 43	1 11	»	»
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	»
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano »	»	11 05	3 57	7 »	»
Verona »	1 42	6 19	9 15	»	»
Mantova »	4 15	»	»	»	»
Venezia arr.	5 49	10 28	»	»	»

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	»	»	5 45	9 25	»
Mantova »	»	»	8 30	12 »	»
Verona »	»	5 40	9 54	1 33	»
Desenzano »	»	7 55	12 25	4 15	»
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	»
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	»
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	»

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona arr.	5 »	»	2 30
Arona part.	5 35	12 10 p.	3 20
Pallanza arr.	7 07	2 06	4 37
Intra part.	7 25	2 25	4 55
Magadino arr.	10 20	5 35	8 35
Magadino part.	4 »	6 30 a	11 30
Intra »	6 41	9 51	2 35 a
Pallanza »	6 56	10 10	2 52
Arona arr.	8 10	12 15	4 35
Arona part.	» »	12 50	5 15
Sesto »	» »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.